



Comunicato stampa 5 ottobre 2007

DEDICATO A CHI TORNA ALLA VITA

Nell'Istituto di Pavia della Fondazione Maugeri l'Unità di Risveglio assiste e stimola il recupero di pazienti ancora in coma

Salvare la vita non basta, è necessario salvare la qualità della vita. E' questo il filo ispiratore di quanti si occupano di progetti riabilitativi per le persone che hanno subito eventi patologici gravissimi come le lesioni cerebrali da grave trauma cranico o emorragia cerebrale o ipossia.

All'interno dell'area della medicina che si occupa delle gravi cerebrolesioni si assiste oggi ad un'importante rivoluzione dei concetti scientifici ed etici e quindi dell'approccio terapeutico. E' un dato di fatto che lo sviluppo di efficaci metodologie di prevenzione e di sopravvivenza ha portato da un lato, una diminuzione di mortalità (si pensi agli incidenti stradali dei motociclisti, oggi finalmente costretti a portare il casco), ma di certo non ha diminuito le conseguenze permanenti caratterizzate da gravi disabilità. O ancora, a seguito di una larga diffusione di metodiche di rianimazione cardiocircolatoria con risultati più che positivi si assiste al mantenimento in vita di soggetti affetti da gravi lesioni diffuse della corteccia cerebrale di natura ipossica.

Le gravi lesioni cerebrali si manifestano come alterazione di vario grado dello stato di coscienza e vigilanza, delle capacità cognitive e di relazione con l'ambiente, fino ad arrivare allo stato di Coma. Ma, così come esistono molteplici livelli di coscienza e responsabilità del paziente in coma, altrettanto molteplici e complessi devono essere gli strumenti e le metodologie di valutazione e trattamento.

La moderna medicina tende a promuovere Progetti Riabilitativi Individuali che coinvolgano tutte le fasi della malattia con metodi diagnostici e terapeutici integrati in luoghi, tempi e competenze specialistiche multidisciplinari.

La Fondazione Maugeri, già attiva nella riabilitazione altamente qualificata a livello nazionale, dal 2001 ha sviluppato il trattamento delle gravi cerebrolesioni in alcuni dei propri Istituti.

Ma per poter rispondere a tutti i bisogni di questi pazienti e adeguare i livelli di cura, si è resa necessaria la realizzazione di un'Unità di Risveglio, in grado di trattare il soggetto fin dalle fasi acutissime di malattia. Quest'Unità di 16 posti letto, diretta dalla dottoressa Caterina Pistarini, e attiva dal 2006, è strutturata come un'area all'interno del reparto già esistente di Riabilitazione Neurologica ed è studiata, attrezzata e organizzata per accogliere pazienti dalle Rianimazioni o Neurochirurgie ancora in coma, con respirazione sostanzialmente autonoma e che, pur essendo in via di stabilizzazione delle funzioni vitali, necessitano di monitoraggio continua. **La funzione dell'Unità di Risveglio dunque vuole essere quella di assistere con modalità intensive e di stimolare altrettanto intensivamente il recupero motorio, cognitivo, relazionale, occupazionale e nutrizionale di questi pazienti.**

Ciò comporta la presenza e l'integrazione di molteplici attività (Rianimatoria, Neurologica, Psicologica, Nutrizionale, etc), abbinate ad un intervento riabilitativo articolato (Logopedico, Occupazionale, Fisioterapico) e una assistenza infermieristica dotata di specifiche competenze per la stesura del Progetto Riabilitativo Individuale. Solo in tal modo si potrà rispettare il vero significato della parola "Risveglio" come prima essenziale fase di un auspicabile percorso di recupero.

L'Unità di Risveglio, destinata alla presa in carico dei pazienti in coma garantirà che il percorso di presa in carico sia attivato per tutte le persone che ne hanno necessità, che i diversi interventi siano coerentemente in successione e ben integrati, che tutti gli interventi terapeutici siano effettuati in tempi adeguati e che la loro efficacia non sia dubbia o impropria, che il coinvolgimento del paziente e dei famigliari sia una partecipazione attiva.



Nel momento in cui si dovesse verificare l'inutilità di ulteriori tentativi riabilitativi si renderà necessario l'intervento di strutture e servizi che assistano in modo qualificato ed anche per lungo tempo questi pazienti.

Il modello a rete integrata di servizi proposto e sollecitato dallo stesso Ministero della salute e dai Piani sanitari Regionali appare il più idoneo ad affrontare questa problematica ed è fondamentale che si possa ampliare la collaborazione fattiva fra sedi specializzate, ospedali e privati in modo tale che il lavoro porti ai migliori risultati anche per mezzo di innovative realizzazioni gestionali.